

LE DONNE E LA GESTIONE DEL RISPARMIO

Il **Museo del Risparmio di Torino** ha realizzato in collaborazione con **Episteme**, e con il sostegno di **Intesa Sanpaolo**, una ricerca inedita volta a esplorare e misurare il grado di consapevolezza e padronanza della popolazione italiana femminile nella gestione del denaro.

A tal scopo sono state condotte 1030 interviste con metodologia Cawi a un campione rappresentativo della popolazione italiana compresa tra i 18 e 64 anni.

Per inquadrare lo specifico dell'universo femminile (752) il questionario è stato somministrato anche a un campione di controllo rappresentativo dell'analogo universo maschile (271).

La ricerca condotta ha confermato un persistente e **significativo divario di genere** tra uomini e donne per quanto concerne **la situazione economica e la gestione dei risparmi**, sia a livello di atteggiamenti che di comportamenti adottati.

Va innanzi tutto segnalato che il **processo di bancarizzazione non si è ancora completato**: il 21% delle donne (a fronte del 5% degli uomini) dichiara di non avere un conto corrente personale e il 9.1% neanche uno familiare.

Il 63% delle donne dichiara di percepire un reddito, rispetto all'85% degli uomini, che è più basso rispetto alle **figure di riferimento maschili** (il padre, il compagno).

Le donne inoltre esprimono anche un minor **interesse** in ambito finanziario e solo il 50% si dichiara abbastanza o molto competente, rispetto al 68% degli uomini. Un divario di conoscenza da cui derivano:

- **la minore** capacità di **risparmio, vissuto come pratica residuale più che come pianificazione** (solo il 22.6% risparmia in modo regolare);
- **la minore** propensione all'**investimento** (il 45% delle donne che risparmiano e prevalentemente in piccola parte).

Le difficoltà più significative si riscontrano proprio nell'orizzonte della progettualità, che appare frenato da preoccupazioni su vari fronti (maggiori che nel campione maschile) e dal **primato della ricerca di sicurezza**.¹

D'altra parte nel contesto familiare sulle donne continuano a ricadere soprattutto le **incombenze operative: allo svolgimento prevalente delle mansioni accuditive di cura e pulizia della casa** (l'88% cucina, l'82% fa i mestieri di casa) si aggiungono responsabilità e impegni prima **tradizionalmente maschili** (occuparsi della dichiarazione dei redditi, andare in banca e in posta, ecc.).

Un **sovraccarico** che tende a restare confinato nell'ambito della **gestione del quotidiano**, come si coglie anche dal fatto che solo 30% dichiara di "conoscere esattamente" quanto serve per vivere al mese.²

In generale su tutte le variabili esplorate si ribadisce **la mancanza di protagonismo nelle decisioni importanti relative all'ambito economico finanziario**, che risente ancora di un modello tradizionale di subalternità e dipendenza.

I risultati emersi ci dicono che **gli aspetti gratificanti sono legati prevalentemente al consumo personale** più che all'uso del denaro come strumento di emancipazione e realizzazione dei propri obiettivi di lungo termine.³

Tuttavia, se questo è il quadro complessivo della popolazione femminile, si riscontrano **eccezioni importanti e segnali emergenti positivi**.

Al loro interno le donne mostrano una **grande eterogeneità di atteggiamenti e comportamenti**, riconducibili innanzitutto alla **variabile anagrafica**.⁴

Le età, o meglio le **tappe biografiche**, scandiscono:

- non solo la familiarità con i temi economici e **il senso attribuito al denaro**, inserendolo in una progettualità specifica;
- ma anche **la capacità di rendere effettivi i propri progetti, stabilendo nuove priorità di vita e affinando le competenze**.

¹ V. slide 90 e 92 della Ricerca

² V. slide d dell'Approfondimento

³ V. sezione 4 della Ricerca

⁴ V. Slide 67 della Ricerca

In particolare i segnali più incoraggianti provengono dal target di 25-44enni che costituiscono un segmento molto più evoluto, per **emancipazione economico-lavorativa** e **allineamento** alle conoscenze e ai comportamenti degli **uomini**.

Inoltre, rispetto al resto del campione femminile, le laureate hanno maggiore:

- confidenza con i temi economici (conoscenza e aggiornamento);
- capacità di intervenire nelle scelte familiari circa la gestione economica;
- propensione al risparmio e all'investimento;
- attitudine al consumo di qualità.

Le appartenenti a questo segmento sono infine **le più interessate alla formazione** in ambito economico (anche più del totale uomini), eleggendosi dunque a **target privilegiato di iniziative di divulgazione**.⁵

⁵ V. slide 53 della Ricerca